

popolo romano. Cassio vi aggiunse la sua propria, di cui Giugurta, giusta lo stesso Sallustio, non fece minor caso che se avesse avuto in pegno la fede pubblica; in tanto concetto di probità tenevasi codesto magistrato! Il re Numida venne citato da Memmio, e giuridicamente interrogato in piena assemblea del popolo; ma il tribuno Caio Bebio compro a prezzo d'oro gli vietò di rispondere ed ebbe l'audacia di persistere nella sua opposizione malgrado gli schiamazzi di tutta la gente dabbene (1).

644. di Roma 111-110 avanti l'era nostra.

*Consoli*: Marco Minuzio Rufo, Spurio Postumio Albino.

Essi entrano in carica il primo gennaio romano 25 settembre giuliano dell'anno 111 prima dell'era nostra. I Fasti di Sigonio accennano questi consoli all'anno 643 e quelli di Almeloveen all'anno 644 di Roma: tutti due poi li pongono all'anno 110 prima della nostra era.

Questi consoli sono nominati da Cassiodoro, dai Fasti di Sicilia, e da Sallustio che male a proposito attribuisce a Minuzio il pronome di Quinto, dall'epitome del libro LXV di Tito Livio, e da Velleio Patercolo. Minuzio fu spedito in Macedonia, e Postumio in Tessaglia. Minuzio fu altresì costretto di combattere i Daci, i Tribali, ed i Scordisci, di essi trionfando (2).

Mario ritornò a Roma dopo liberata la Spagna ulteriore da lui retta in qualità di pretore, delle ruberie del quale era essa il teatro. Gli Spagnuoli in quel tempo non conoscevano maggior felicità che quella di vivere di furti e di rapine. Mario rientrato in senato prese parte ai pubblici affari, senza però apportarvi nè ricchezze nè eloquenza; due mezzi dei più possenti che allora si conoscessero per raggirar quelli che godevano di maggior riputazione presso il popolo. Ciò nullaostante egli acquistò una grande influenza appo i suoi concittadini che

(1) *Annali di Marquer* p. 519. Vedi Sallustio.

(2) *Sigonii opera* t. 1 p. 418.